

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente **Patrizia Pietrogrande**
Vice Presidente **Marco Ciatti**
Segretario **Roberto Ariani**
Tesoriere **Luigi Verze**
Consiglieri **Cristina Acidini**
Fabio Bertelli
Clarice Innocenti
Pierfrancesco Pacini
Bruno Santi

COMITATO D'ONORE INTERNAZIONALE

Reinhold Baumstark
Direttore Bayerische Staatgemäldesammlungen, Monaco
Timothy Clifford
Direttore Generale National Galleries of Scotland, Edimburgo
Ronald De Leeuw
Direttore Rijksmuseum, Amsterdam
Francine Mariani-Ducray
Direttrice Musées de France, Parigi
Neil McGregor
Direttore The British Museum, Londra
Prof. Dr. Wilfried Seipel
Direttore Generale Kunsthistorisches Museum, Vienna
Miguel Zugaza
Direttore Museo Nacional del Prado, Madrid

COMITATO D'ONORE NAZIONALE

Arnida Batori
Direttrice dell' Istituto Centrale di Patologia del Libro, Roma
Caterina Bon Valsassina
Direttrice dell' Istituto Centrale per il Restauro, Roma
Simonetta Brandolini d'Adda
Presidente dei Friends of Florence, Firenze
Antonio Paolucci
Direttore dei Musei Vaticani, Città del Vaticano, Roma
Mauro Del Corso
Presidente della Federazione Italiana delle Associazioni Amici dei Musei, Firenze
Paola Grifoni
Soprintendente per i Beni Architettonici e il Paesaggio per le Province di Firenze, Prato e Pistoia, Firenze
Stefania Fuscagni
Presidente dell' Opera di Santa Croce, Firenze
Elisabetta Kelescian
Ambasciatore, Ministero Affari Esteri, Roma
Mario Augusto Lolli Ghetti
Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, Firenze
Fulvia Lo Schiavo
Soprintendente per i Beni Archeologici della Toscana, Firenze
Augusto Marinelli
Magnifico Rettore Università degli Studi di Firenze
Wanda Miletto Ferragamo
Cav. di Gran Croce, Firenze
Anna Mitrano
Presidente dell' Opera di Santa Maria del Fiore, Firenze
Giuseppe Proietti
Segretario Generale, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma

A M I C I
OPIFICIO
FRIENDS



Maria Vittoria Colonna Rimbotti
Presidente dell' Associazione Amici degli Uffizi, Firenze
Niccolò Rosselli del Turco
Presidente dell' Associazione Dimore Storiche, Firenze
Franco Zeffirelli
Regista, Roma

AMICI ONORARI DI RIFERIMENTO SCIENTIFICO

Paolo Blasi
Prof. Ordinario di Fisica generale Università degli Studi, Firenze
Giorgio Bonsanti
Prof. Ordinario di Storia e Tecnica del Restauro, Università degli Studi, Firenze
Sharon Cather
Conservation of Wall Painting Dept., Courtauld Institute of Art, Londra
Giacomo Chiari
Getty Institute for Conservation, Los Angeles
Dario Del Bufalo
Università degli Studi, Lecce
Ramiero Gnoli
Ordinario di Indologia, Università La Sapienza, Roma
Alvar Gonzàles Palacios
Storico dell'arte, Roma
Mina Gregori
Presidente della Fondazione Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, Firenze
Federico Guidobaldi
Delegato per la sede di Roma dell'ICVBC del CNR, Roma
Detlef Heikamp
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze
Lorenzo Lazzarini
Prof. Ordinario di Petrografia Applicata, Università IUAV, Venezia
Caterina Napoleone
Storica dell'arte, Roma
Isabelle Pallot Frossard
Direttrice Laboratoires de Recherches des Monuments Historiques, Champ-sur-Marne
Fabio Pistella
Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma
Ulrich Schiessl
Prof. Dipl. Rest. Department for Conservation, Hochschule für Bildende Künste, Dresda
Max Seidel
Kunsthistorisches Institut, Firenze
Salvatore Settis
Direttore della Scuola Normale Superiore, Pisa
Gerhard Wolf
Direttore del Kunsthistorisches Institut, Firenze

A M I C I
OPIFICIO
FRIENDS
NEWSLETTER



Periodico quadrimestrale
Associazione Amici dell'Opificio
n°9 - Ottobre 2008

Iscritto al Tribunale di Firenze al n. 5440
registro stampa periodica in data 02/09/2005

Diffusione gratuita

Editore: Ass.ne Amici dell'Opificio
Via di Ricorboli 5r, Firenze
Tel. 055 6814904

www.amiciopificio.org - info@amiciopificio.org

■ Un saluto agli "Amici"

Con il consueto entusiasmo prosegue il sostegno della nostra associazione alle iniziative dell'Opificio che, nonostante le note difficoltà, riesce ancora a salvaguardare la sua insostituibile funzione nella conservazione del patrimonio artistico.

Desidero ringraziare ancora una volta i nostri Amici, alcuni dei quali ho avuto il piacere di incontrare personalmente durante la riunione annuale dei Soci svoltasi presso i Laboratori di Restauro della Fortezza da Basso nel mese di giugno, soprattutto per il loro prezioso contributo nel far conoscere la nostra Associazione in ambiti sempre più larghi.

Nei prossimi mesi abbiamo organizzato, di concerto con l'Opificio, una serie di interessanti appuntamenti di cui potete prendere visione nella rubrica "In programmazione"; spero che l'adesione dei soci a queste iniziative, spesso veramente esclusive, sia sempre più larga.

A tutti auguro infine un autunno "caldo" di appuntamenti con l'arte.

Patrizia Pietrogrande

Presidente degli Amici dell'Opificio

FORME ASSOCIATIVE

- Socio Ordinario	€ 80,00
- Socio Benemerito	€ 200,00
- Socio Sostenitore	€ 3.000,00

MODALITÀ DI ADESIONE E RINNOVO

È possibile versare la quota di iscrizione annuale agli Amici dell'Opificio nelle seguenti modalità:

- Bollettino Postale

sul Conto corrente postale n° 64288962, intestato a: Amici dell'Opificio, Via di Ricorboli, 5/r - 50126 Firenze

- Bonifico Bancario

intestato a Amici dell'Opificio presso Banca Ifigest
IBAN: IT33 V 03185 02800 000010005049
BIC: IFIGIT31
o presso Banco Posta
IBAN: IT35 M 07601 02800 000064288962
BIC: BPPITRRXXX

- Assegno non trasferibile intestato a:

Associazione Amici dell'Opificio
Via di Ricorboli, 5/r - 50126 Firenze

CAUSALE

Indicare come causale del versamento "Iscrizione all'Associazione" oppure "Rinnovo".

In occasione delle iniziative in programma per chiunque lo desideri sarà possibile iscriversi dietro diretto pagamento della quota associativa, da effettuare all'atto della partecipazione.

Non è certo agevole per chi – come me – ha avuto in sorte l'assegnazione (proprio in prossimità alla conclusione del suo quasi quarantennale servizio all'interno dell'amministrazione dei beni culturali) al prestigioso ma non meno oneroso incarico della responsabilità dell'Opificio delle Pietre dure, trovare le espressioni più idonee a definire le varie sensazioni provocate da questa nomina – sicuramente desiderata ma non priva di preoccupazioni per la consapevolezza della complessità di dirigere un istituto così impegnativo - nel momento in cui ha dovuto lasciare la Soprintendenza per i beni storico-artistici a causa delle recenti trasformazioni degli uffici di tutela conseguenti al nuovo regolamento del Ministero uscito nel novembre 2007.

Cercherei quindi di definire questa sensazione come una felice ma non inaspettata sorpresa l'esser destinato al secolare istituto di fondazione medicea, ricercato e apprezzato in ambito internazionale, grazie all'indubbio prestigio non solo dei soprintendenti che si sono succeduti alla sua guida dal momento della sua definitiva riforma e ristrutturazione del 1975 (e non ritengo superfluo rammentarli: da Umberto Baldini – il vero rifondatore – a Margherita Moriondo; da Anna Forlani ad Antonio Paolucci; da Giorgio Bonsanti a Cristina Acidini, che mi ha lasciato il prestigioso testimone dopo esserne stata la degnissima titolare per un cospicuo numero d'anni), ma anche per la rilevanza delle opere che gli son state e gli sono tuttora affidate; al rigore delle ricerche del suo laboratorio scientifico, all'esperienza e abilità dei suoi operatori in ogni settore, alla professionalità dei funzionari che dirigono le varie sezioni, con una dedizione che supera ogni dovere d'ufficio e che rende inadeguato il compenso che l'avara amministrazione concede loro.

Le condizioni finanziarie dell'Opificio (in attesa di una promessa ma per ora non realizzata autonomia gestionale), in palese e quasi schizofrenico contrasto con la rilevanza della sua attività, non sono assolutamente congrue con i suoi programmi e la sua operatività. Ma sarebbero ancor più deprimenti, se un'iniziativa davvero meritoria non avesse provveduto alla costituzione di un'associazione, gli "Amici dell'Opificio", appunto, che fino a questo momento ha avviato, con interventi diretti o con un'oculata ricerca di risorse, alla cronica inopia di mezzi che affligge l'Opificio.

È quindi doveroso ma anche gradito, esprimere un riconoscimento sincero, da parte di chi – ancorché per un troppo breve periodo di tempo – ha avuto l'occasione di venire in contatto e di conoscere l'impegno di questo generoso e disponibile consesso. Non voglio comunque trascurare l'iniziativa dell'edizione di questa newsletter, che contiene anche adeguate "schede" su alcuni dei principali restauri effettuati nei laboratori per portare all'attenzione di un pubblico più vasto quanto si affronta e si realizza all'interno dell'istituto.

"Amici" quindi, non soltanto mediante una denominazione formale, ma con la volontà di condividere la vita dell'Opificio e di sostenerne – in qualche modo – le necessità.

Chiudo questo mio breve saluto con un vivo e ammirato ringraziamento a questa associazione, dalla presidente Patrizia Pietrogrande a tutti i soci, auspicando per loro una vera soddisfazione per aver assicurato la loro attenzione e il loro sostegno a un istituto che si richiama alle più valide tradizioni fiorentine in un momento di reale crisi identitaria, di degradazione e decadenza che affligge e tormenta attualmente la nostra città.

Bruno Santi

■ Le iniziative dell'Opificio

DI RECENTE

Si è appena conclusa, con buon successo di pubblico, la mostra "Leonardo e Raffaello per esempio... Disegni e Studi d'Artista" tenutasi in Palazzo Medici Riccardi, nell'ambito della fattiva collaborazione che esiste in questo campo tra l'Opificio e la Provincia di Firenze.

Attraverso 25 opere di grandi pittori, architetti e scultori come Leonardo, Raffaello, Botticelli, Perugino, Bronzino, Ludovico Carracci, Guido Reni, Federico Barocci, Francesco Hayez, in prevalenza disegni e cartoni ma anche due codici e un dipinto, la mostra ha indagato il percorso creativo dei grandi artisti e i mezzi con cui l'idea iniziale è andata nel tempo a prendere forma, raffinandosi sempre di più fino a far nascere l'opera definitiva.

L'esposizione ha anche permesso di dare opportuna rilevanza alla fondamentale opera di conservazione e restauro svolta dal settore materiale cartacei e membranacei dell'Opificio.

Il bel catalogo, a cura di Cecilia Frosinini, con la collaborazione di Letizia Montalbano e Michela Piccolo, è stato pubblicato da Mandragora srl.

IN PROGRAMMAZIONE

■ Giovedì, 30 ottobre, alle ore 15.00

La d.ssa Annalisa Innocenti, vero punto di riferimento per tutti gli Amici, si è resa disponibile ad effettuare una visita guidata presso il Museo dell'Istituto degli Innocenti e la chiesa di santa Maria degli Innocenti.

■ Lunedì, 10 novembre 2008, alle ore 15.00

Visita guidata, riservata agli Amici, alla mostra "L'altra faccia dell'anima. I ritratti di Giovanni Fattori", che verrà inaugurata il 27 ottobre 2008, presso la Galleria d'Arte Moderna di Firenze. La visita sarà guidata da Annamaria Giusti, direttrice della Galleria.

■ Giovedì, 20 novembre 2008, alle ore 15.00

Visita al cantiere di restauro delle pitture murali di Agnolo Gaddi che ornano le pareti della Cappella Maggiore della Basilica di santa Croce a Firenze. La visita, a cura di una delle restauratrici all'opera sul cantiere, è veramente esclusiva, viste le difficoltà per l'accesso. E' necessario prenotarsi entro giovedì 13 novembre.

■ Martedì, 16 dicembre, alle ore 15.00

Visita straordinaria al Laboratorio di restauro dei materiali ceramici e plastici, guidata dalla direttrice del settore, Laura Speranza. Nell'occasione si potranno ammirare alcune opere di squisita fattura, tra cui una splendida Madonna con bambino, in terracotta policroma, risalente agli inizi del Quattrocento.

Il 24 ottobre 2008 verrà inaugurata la mostra "Caterina e Maria de' Medici: donne al potere", promossa e organizzata dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze con la Soprintendenza speciale per il Polo Museale Fiorentino, l'Opificio delle Pietre Dure, il Mobilier National di Parigi e la Fondazione Palazzo Strozzi. Nel mese di gennaio saranno possibili visite riservate agli Amici con la guida della curatrice della mostra, Clarice Innocenti, che dirige il Settore di restauro degli arazzi dell'Opificio.

Negli ultimi giorni di novembre verrà presentata al pubblico, dopo il lungo e accuratissimo restauro presso i laboratori dell'Opificio, la **Madonna del cardellino di Raffaello**. L'evento si terrà in Palazzo Medici Riccardi. Con la prossima news comunicheremo le modalità per l'adesione alle visite riservate agli Amici.

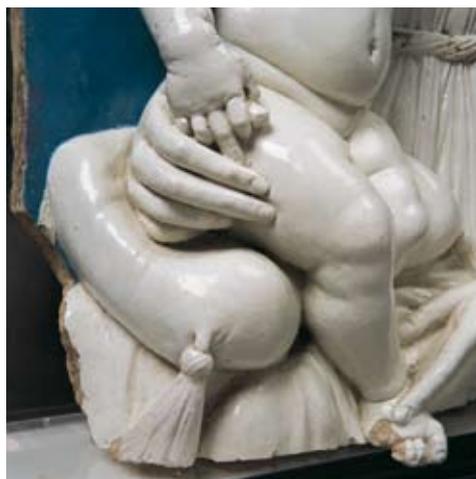
Per tutte le visite è obbligatoria la prenotazione, da comunicare a:

Amici dell'Opificio, martedì e giovedì, ore 10.00 – 13.00, tel. 055 681.49.04.





5. Particolare prima della pulitura.



6. Particolare dopo il restauro.

La superficie smaltata del rilievo è stata pulita con una miscela di acqua, alcool, acetone (figg. 5 e 6), le vecchie stuccature e le ridipinture sullo smalto del fondo blu e sullo smalto bianco, ormai alterate cromaticamente, sono state rimosse, riportando alla luce piccolissime tracce di doratura originale nelle aureole, nei capelli della Madonna e nelle nappe del cuscino, scampate alle passate, drastiche puliture. Le parti distaccate, come parte del piedino destro del Bambino, sono state incollate con resina epossidica, mentre le lacune materiche ricostruibili sono state realizzate con polifilla. Le lacune cromatiche che era possibile integrare sono state trattate con colori acrilici applicati a puntinato. Questo tipo di ritocco, sempre riconoscibile a distanza ravvicinata e reversibile, si adatta molto bene alle terrecotte invetriate dove il colore “si fonde”, grazie alla cottura, con il substrato di terra (fig. 7).

Le lacune cromatiche che era possibile integrare sono state trattate con colori acrilici applicati a puntinato. Questo tipo di ritocco, sempre riconoscibile a distanza ravvicinata e reversibile, si adatta molto bene alle terrecotte invetriate dove il colore “si fonde”, grazie alla cottura, con il substrato di terra (fig. 7).

Laura Speranza

Direzione del restauro:

**Maria Grazia Vaccari, Stefano Francolini,
Laura Speranza**

Restauro:

Andreina Andreoni
con la collaborazione di
Anna Gross, Fabio Burrini



7. L'opera dopo il restauro.

**A M I C I
OPIFICIO
F R I E N D S**

scheda di
restauro n. 9



**IL RESTAURO DI UNA RAFFINATA TERRACOTTA
ROBBIANA PROVENIENTE DALLA GALLERIA
REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS A PALERMO**

**IL RESTAURO DI UNA RAFFINATA
TERRACOTTA ROBBIANA
PROVENIENTE DALLA GALLERIA
REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS
A PALERMO**

Il rilievo di terracotta colorata di bianco, blu cobalto, nero e invetriata, misura centimetri 87x56x18 e, come di consueto nelle opere robbiane, risulta sezionato in più parti - quattro, per l'esattezza - per consentirne la cottura e un più agevole trasporto.

Questa Madonna con Bambino è stata nominata "del Cuscino" ed è all'origine di una fortunata serie prodotta con varianti dalla bottega dei Della Robbia durante tutto il secolo XV e si può probabilmente considerare una delle prime opere che Andrea (1435-1525) eseguì, verso il 1475, in autonomia dallo zio Luca che aveva avviato la fiorente bottega di via Guelfa.

L'opera, che già il grande studioso Marquand¹ aveva riconosciuto come autografa di Andrea, è stata esposta alla bellissima mostra sui Della Robbia, curata da Giancarlo Gentilini che si è tenuta a Fiesole nel 1998².

Il rilievo centinato mostra il delicato scambio affettivo fra la Madre e il figlio, sottolineato dai gesti giocosi delle loro mani. (fig. 1) Il piccolo si aggrappa e gioca col velo della mamma mentre le tiene il pollice con la manina destra. A sua volta la madre tiene fra l'indice e il medio il piedino del figlio che si immagina sgambettante. L'espressione del volto delicato della Madonna è però velata di tristezza, come se la giovane fosse consapevole del triste destino che aspetta suo figlio. Questi, con la sua gestualità vivace, sembra voler attirare l'attenzione della madre che appare assorta e distante mentre inclina leggermente il volto verso di lui.

Il rilievo nitido e luminoso dei due corpi si staglia su un fondo di blu cobalto venato di sottili nubi mattutine. Assistono al tacito colloquio di sguardi fra madre e figlio, cinque cherubini disposti a seguire il semicerchio della centina, sul cui culmine è la colomba dello Spirito Santo che allude al mistero dell'Incarnazione. La Vergine indossa una veste semplice con scollo rotondo e leggermente increspata da una cintura legata sotto il petto.

Come ha giustamente osservato Francesca De Luca³, sviluppando le osservazioni di Marquand, l'opera deve essere stata sottoposta a una drastica pulitura fra il 1915 e 1920, che deve aver rimosso, assieme allo sporco o alla ridipintura dello sfondo azzurro, anche le dorature della veste della Madonna e delle aureole, forse originali⁴. Durante il restauro, in effetti, sono state trovate alcune tracce di doratura sulle aureole, sui capelli della Vergine e sulle nappe del cuscino.



1. Prima del restauro.

L'opera, giunta nei nostri laboratori dopo la mostra fiesolana, è stata sottoposta ad un restauro nel Settore dei Materiali Ceramici e Plastici, all'epoca diretto da Maria Grazia Vaccari. Durante la direzione di Stefano Francolini, il restauro ha avuto un arresto per poter eseguire alcuni interventi d'urgenza su altre opere.

Il rilievo doveva essere completato da una incorniciatura, forse simile a quella della Madonna del Museo del Bargello riferita ad Andrea e Giovanni della Robbia che è basata sullo stesso modello compositivo col Bambino grassoccio seduto sul cuscino (fig. 2). In quel caso, la cornice rappresenta una sorta di tabernacolo che ha come base una mensola su cui poggiano due lesene con capitelli e pulvini da cui nasce l'arco. Dalla mensola spunta in aggetto il piedino del Gesù Bambino trattenuto dalle allungate ed eleganti dita materne.

Tornando al rilievo di Palermo, le quattro parti che costituiscono l'opera in seguito agli originali tagli per la cottura, erano state assemblate, in un vecchio restauro molto invasivo, praticando nella terracotta numerosi fori, entro i quali erano stati inseriti lunghi perni metallici. Per dare maggior stabilità all'assemblaggio il retro del rilievo era stato poi ricoperto da abbondante malta che ne riempiva le cavità (fig. 3). Sul davanti, il rilievo, offuscato da strati di sporco, presentava varie stuccature con cromia alterata, soprattutto nella parte alta del cielo, in corrispondenza di estese mancanze di materia. Una parte del piedino destro del Bambino era distaccata.

Nel nostro intervento, eseguito da Andreina Andreoni con la collaborazione di Anna Gross, si è sostituito il vecchio, pesante ed inadeguato assemblaggio con un sistema più leggero e reversibile. Dopo l'attenta rimozione del materiale gessoso, eseguito sia meccanicamente che con impacchi di acqua deionizzata e carbonato di ammonio, si è proceduto alla difficile estrazione del fondino metallico. Nei fori praticati nel vecchio restauro sono stati inseriti nuovi perni in acciaio inox, appositamente concepiti su progetto del restauratore Fabio Burrini⁵ del settore Bronzi e Armi antiche che coniugano la resistenza ed inalterabilità del materiale alla reversibilità. L'opera così ricomposta è stata montata su un pannello di policarbonato centinato e dotato di una mensola dello stesso materiale (fig. 7). La trasparenza di questo supporto - incorniciatura, nel quale sono stati praticati fori per poter accedere alle nuove imperniature (fig. 4), oltre a rappresentare una cornice molto discreta ed elegante, che allude alla perduta incorniciatura originale, permette anche la ispezionabilità del retro, preziosa sia per le future manutenzioni ed eventuali smontaggi, sia per rendere possibili ulteriori studi sulla tecnica esecutiva.



2. Andrea e Giovanni della Robbia, Madonna con il Bambino, Firenze, Museo Nazionale del Bargello).



3. Il retro prima del restauro.



4. Il retro dopo del restauro.

1. A. Marquand, *Andrea Della Robbia and his Atelier*, Princeton New York 1922 (ed. 1972) pp. 77 - 78, n. 54.

2. G. Gentilini, *I Della Robbia. La scultura invetriata del Rinascimento*, Firenze 1992 p.175 e nota 37 con bibliografia precedente F. De Luca, scheda II. 5 nel catalogo della mostra *I della Robbia e l'arte nuova della scultura invetriata*, a cura di Giancarlo Gentilini, Fiesole, Badia di Sant'Alessandro, 29 maggio - 1 novembre 1998, Firenze, Giunti, pp. 188 - 189.

3. F. De Luca, scheda II.5 nel catalogo della mostra *I della Robbia e l'arte nuova della scultura invetriata*, a cura di Giancarlo Gentilini, Fiesole, Badia di Sant'Alessandro, 29 maggio - 1 novembre 1998, Firenze, Giunti, pp. 188 - 189.

4. A. Marquand (1992) aveva segnalato un intervento di restauro evidente dal confronto fra lo stato di conservazione dell'opera documentato dalla fotografia Alinari e quello illustrato dalla foto Brogi.

5. Colgo l'occasione per ringraziare la collega Annamaria Giusti direttore del Settore restauro Bronzi per la consueta gentile disponibilità. All'officina meccanica di Pietro Tosi si deve la realizzazione delle parti metalliche.